

Previsioni '85 ottimistiche con disoccupazione al 7-10%

Sorprese possibili: dollaro e petrolio

Con l'84 è finito il terrorismo ma è sopravvenuto un altro tipo di disinformazione sui dati economici - In America e in Italia riuscirà il Tesoro a battere ogni record facendo debiti soltanto per pagare debiti?

ROMA — Il 1985 è iniziato all'insegna di un ottimismo diffuso che trova riflesso nei numerosi dati delle previsioni economiche. Ripartiamo quelli dell'Organizzazione per la cooperazione (OCSE) che valuta l'economia di una ventina di paesi europei, asiatici e nordamericani ma che è invalso l'uso di chiamare anche "occidentali" o "più industrializzati" limitandosi però ai più significativi. Ha poco senso concentrare l'attenzione su molti altri paesi, relativamente piccoli, quando restano fuori dal quadro potenti sistemi economici come l'URSS, la Cina, il Brasile, l'India. E l'OCSE conduce le sue analisi, approfondite e impeccabili, senza includere nel quadro le relazioni tra i più industrializzati dell'Occidente e il resto del mondo.

L'ottimismo si basa sopra un solo dato: la crescita nella misura del Prodotto nazionale lordo (PIL). Il dato della disoccupazione è negativo e con la sola esclusione del Giappone. Lo è anche in quei pochi paesi — oltre al Giappone, la Germania — che hanno la sicurezza di poter mantenere l'inflazione al di sotto del 5%. Gli Stati Uniti non hanno questa sicurezza: abbiamo riportato le previsioni di alcuni analisti economici che prevedono una inflazione che sfiora il 5% pur essendo prudentissimi in tutto il resto.

Questo ottimismo ci piace, segna la fine di un decennio di terrorismo economico, di

Le economie occidentali nel 1985

	(previsioni OCSE)		
	Incremento del reddito	Incidenza della disoccupazione	Inflazione media
ITALIA	2,50 %	10,5 %	8,75 %
GERMANIA	2,75 %	8,25 %	2,50 %
FRANCIA	2,00 %	10,50 %	6,50 %
GIAPPONE	5,00 %	2,50 %	1,75 %
STATI UNITI	3,00 %	7,00 %	3,75 %
— USA/Chase	2,50 %	7,6 %	4,7 %
— USA/Data R.	1,80 %	7,7 %	3,7 %
— USA/Merrill L.	3,00 %	7,2 %	4,6 %
— USA/Wharton	1,40 %	6,8 %	3,9 %

campagne propagandistiche e ideologiche sulle conseguenze dei prezzi del petrolio, oppure sulla caduta dei profitti e, in correlazione, sulle terribili conseguenze dell'aumento dei salari. Ora di questo terrorismo è rimasta solo la campagna contro le pensioni e la spesa sanitaria ma con più scoperti scopi di "privatizzazione" della spesa. Nemmeno l'ottimismo, tuttavia, riesce ad eliminare certi vizi dei grandi controllori dell'informazione. Nessuno sottolinea, ad esempio, il contributo dei paesi più poveri — esportatori di materie prime — alla riduzione dell'inflazione. Eppure, la caduta dei prezzi delle materie prime, dai prodotti agricoli ai metalli, al petrolio è alla base di una ripresa non del tutto inflazionistica

dei profitti. Ma è vecchia abitudine di chi prende i profitti quella di non ringraziare. Si potrebbe almeno dire il giusto peso al fatto che i rimborsi dei paesi in via di sviluppo, unito al blocco di nuovi crediti, ha trasformato molti dei paesi più disastriati dell'America Latina o dell'Africa in finanziatori dei "più industrializzati". L'abbandono di capitali in Europa occidentale e Stati Uniti ha anche questa origine. Anche per questo, ad esempio, Italia e Stati Uniti hanno potuto continuare senza difficoltà una politica di elevati tassi di indebitamento interno ed estero.

Un dato poco conosciuto è quello dell'aumento delle scorte mondiali di prodotti alimentari. La produzione di cereali è aumentata, secondo

la FAO, dell'8%. La Cina è diventato il maggior produttore di grano al mondo. L'URSS importerà ancora molto ma le scorte resteranno elevate, tanto che i prezzi tenderanno ancora al ribasso. L'accumulo maggiore di scorte è in grano grosso, come il mais, usato anche nell'alimentazione del bestiame con favorevoli ripercussioni sulla catena carne-latte. Queste notizie restano le più positive per l'economia mondiale nel 1985 anche se non hanno impedito, finora, che la fame endemica esplosa in vere e proprie crisi continentali, come in Africa. Ma avremo una Comunità europea che, sotto il peso delle scorte ammassate, forse si deciderà a più ampie distribuzioni.

A parte il dato strutturale

della disoccupazione, il clima di ottimismo può essere confermato o interrotto non solo da fronte, dollaro e petrolio. Se la ripresa produttiva si generalizza al di là del piccolo, grande mondo dell'OCSE, la domanda di petrolio ed i relativi possono ancora avere un soprassalto. Combinandosi con il migliore domanda di tutte le altre materie prime tutti gli altri dati — inflazione, bilance dei pagamenti — ne sarebbero influenzate. La ripresa continua ad avere il laleccio al collo: è stabile finché resta modesta e carica di disoccupazione.

Sul dollaro dovremmo avere indicazioni entro febbraio, con le decisioni sul bilancio degli Stati Uniti. Già l'anno passato questa scacchiera è stata elusa, l'indebitamento è stato confermato, interessi e cambio del dollaro sono rimasti altissimi. Gli Stati Uniti, con l'Italia, vanno incontro ad una situazione nella quale i rispettivi bilanci si riducono a zero, ma il debito si ripropone per pagare gli interessi sul disavanzo e rimborsare debiti. Il Tesoro, se così andranno le cose, avrà inventato una macchina perfetta, nuova, almeno a queste dimensioni, nella storia dell'economia, la quale ingoia denaro solo per produrre altro denaro. La vera sorpresa, nell'85, potrebbe essere questa: che così questo versare acqua nel mortaio per tornare a parlare di qualità dello sviluppo e piena occupazione.

Renzo Stefanelli

Redditometro in funzione anche per gli anni '74-82

Un decreto del ministro Visentini - Svalutati i coefficienti, sempre gli stessi i beni

ROMA — Dicevano che si trattava di un'iniziativa demagogica di un ministro socialista, che fronteggiava il vero Visentini si affiderà per gli anni precedenti il 1983 al più che discusso "redditometro" per accertamenti e verifiche presuntive. Il terzometro che misura il possesso di automobili e ore di colf, barbe e seconde case facendone corrispondere ipotesi minime di reddito è stato infatti rinnovato dall'attuale ministro delle Finanze, ma retrospettivamente. Quindi l'amministrazione dello Stato ne potrà far uso fino alle denunce dei redditi a tutto il 1982 (e a partire dal 1974).

I coefficienti studiati dall'ex ministro delle Finanze Francesco Forte sono stati anch'essi "retrodattati" con sconti progressivi corrispondenti all'incirca — e al contrario — alla forte erosione del potere di acquisto avvenuta negli ultimi 10 anni.

Dopo il decreto sui controlli selettivi, è la seconda misura di carattere pratico che dovrebbe aiutare un fisco tradizionalmente accusato di inefficienza, la radice della mala pianta su cui prosperano evasori ed evasori efficaci. Ma sarà davvero efficace il redditoometro? Già la sua inaugurazione — ormai, visto che siamo nel 1985, due anni fa — lo strumento di controllo fu considerato inadeguato e arbitrario, poiché la struttura dei consumi (specie riguardo alle automobili) non sempre corrisponde in modo meccanico

alle varie fasce di reddito. Insomma si può consumare in modo superiore alle proprie possibilità, come si può avere una colf ad ore semplicemente perché non c'è nessuno che possa seguirlo a casa. In questi mesi di roventi polemiche sulle ingiustizie indotte e simili, l'iniziativa non mancherà di suscitare commenti.

E vediamo, comunque, il valore attribuito a queste "spie" della ricchezza. Un cavallo da corsa posseduto nel 1983 sarebbe valso 4.577.000 lire di reddito presunto; nel 1974 viene declassato a 1.399.000 lire. Simile sorte toccherà alle imbarcazioni familiari, agli aerei da turismo, alle vetture con più di 2.000 cavalli fiscali e alle riserve di caccia, alle residenze secondarie (per queste ultime, la svalutazione — per gli anni precedenti il 1983 segnerà l'andamento analogo delle rendite catastali).

Per fare un esempio, un contribuente che nel 1983 avesse avuto un utile di 2500 di cilindrata, 800 ore di colf e una barca a vela di tre metri (reddito presunto: 23.500.000 lire l'anno), nel 1974 si ridurrebbe a meno di un terzo. Ecco infine una scalletta decrescente per i primi due anni anteriori al 1983: un'auto di 12 CV (1983: 3 milioni), scende a 2.616.000 (1982) e a 2.245.000 (1981); un'auto a gasolio di 16 CV: 5 milioni, 3.487.000, 2.993.000 (va ricordato, però, che per le automobili la febbre del reddito scende anche in base all'anno di immatricolazione, fino ad un massimo del 50%.

I cassintegrati dentro l'Italsider di Cornigliano per chiedere lavoro

Gli operai faranno funzionare gli impianti se l'azienda non garantirà la ripresa produttiva - Lettera a Prodi e Lucchini di lavoratori e delegati, dopo la decisione dei privati di rinunciare a rilevare l'area «a caldo»

Dalla nostra redazione GENOVA — «Che diritto avete e in base a quale virtù, di decidere e disporre del destino di migliaia di famiglie, di un intero territorio, di una parte rilevante dell'economia di una comunità?». L'interrogativo, rivolto al presidente dell'IRI, Romano Prodi, e al presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, proviene da un gruppo di lavoratori e delegati dell'Italsider di Cornigliano, che cominciano così una lettera aperta inviata per conoscenza anche alla stampa, al presidente della Nuova Italsider, Civaliero, e al sindaco Cerofolini.

«Ancora una volta, così, dopo l'inflessa di avvenimenti che hanno coinvolto lo stabilimento siderurgico genovese, prendono corpo le preoccupazioni e le tensioni di chi sta vivendo, sulla propria pelle, un'espere-

rienza drammatica. Sono passate appena poche settimane, infatti, da quando la cordata di imprenditori privati (Riva, Leali, Sassone e, appunto, Lucchini) interessati all'area a caldo dell'O-car ha mandato a bagno l'accordo per la ripresa produttiva, e ancora non si intravedono prospettive certe per la fabbrica. Intanto gli impianti, proprio in virtù di quell'accordo, sono già stati riconvertiti, tanto che Cornigliano è potenzialmente in grado di produrre 1 milione e 200 mila tonnellate l'anno di blumi e billette. Tutto è pronto dunque: la nuova colata continua, l'AF2, altri impianti. Ma nessuno si muove, mentre rischiano di saltare una dietro l'altra le stappe che erano state fissate per la ripresa.

Per questo l'assemblea dei lavoratori, su proposta del con-

siglio di fabbrica e della FLM, ha deciso il rientro a Cornigliano, per oggi, di tutti i circa 1200 cassintegrati che da mesi vengono esclusi a turno dalla produzione. «O l'azienda — sostiene il sindacato — ci garantisce la ripresa nei tempi previsti, o gli operai cominceranno autonomamente a far funzionare gli impianti.

Dopo il ritiro dei privati dall'operazione Cornigliano, comunque, i dubbi e le contraddizioni rispetto all'operazione della Finsider e dell'azienda, si sono accentuati. «A Cornigliano — si legge fra l'altro nella lettera aperta — abbiamo l'aria fuori nuova e il treno di laminazione vecchio (tegni chiuso), a Bagnoli il treno di laminazione ultra moderno e l'area a caldo obsoleta; a Taranto impianti mastodontici assimilabili ai giapponesi, ma con un mercato

che è un decimo di quello giapponese; la produzione concentrata tutta al sud con il consumo al nord (e pensate che alcuni politici e dirigenti IRI ci propongono di costruire altri impianti ora sul Volturno ora a Gioia Tauro). E inoltre: Europei negli altri Paesi europei l'acciaio a forno elettrico è solo il 25% del totale e in Italia arriva a oltre il 50%. Il rotame non è solo caro, ma anche scarso; non c'è un problema strategico di rifornimento? Di diversificazione delle fonti di approvvigionamento? Non conviene importare minerali invece che rottame in quanto, costando meno, significa che il valore aggiunto rimane nel nostro Paese?».

Ma se una dura critica è rivolta dai lavoratori agli imprenditori del Cogea (arricchirebbero ancora il naso su Cor-

nigliano se oggi non ci fossero le agevolazioni sull'energia elettrica? Se non ci fossero gli incentivi per questo trimestre?», neanche l'operato del governo viene risparmiato: «È possibile — si chiedono lavoratori e delegati — che non senta l'esigenza di intervenire e dire la sua? Con mirabile coerenza si è fiondata l'operazione Cornigliano e il sostegno all'importazione del rottame, si è dato mandato all'IRI di andare avanti negli investimenti per dei privati inesistenti e riottosi e si continua a lasciare il progetto di sviluppo agli imprenditori di questo settore?». Sulla vertice Italsider, comunque, un nuovo incontro si terrà l'11 gennaio fra i sindacati, l'azienda, l'IRI e la Finsider.

Gianfranco Sansalone

Nuova Innocenti e Maserati si costituiscono in unica società

MILANO — L'operazione di cui si parlava da tempo alla fine è andata in porto proprio l'ultimo giorno dell'anno. L'assemblea straordinaria degli azionisti della Nuova Innocenti ha approvato la fusione per incorporazione nella società Maserati. Le azioni privilegiate sono state convertite in ordinarie. La decisione presa in luglio dalla Gepi, la finanziaria pubblica che controlla sia la Nuova Innocenti che la Maserati, è stata rispettata. Si tratta di una operazione in due tempi. Adesso la Maserati incorpora la Nuova Innocenti (la cui maggioranza (73 per cento) è in mano alla Gepi, mentre il resto è diviso tra il gruppo Benelli-Maserati e gli inglesi della British Leyland). Il gruppo così costituito dovrebbe gestire il marchio Nuova Innocenti attraverso più solide integrazioni produttive e nuove politiche commerciali. Ma la Gepi, secondo le norme di legge, dovrà andarsene entro la fine del 1985 poiché a quella data scade il suo mandato. La maggioranza del pacchetto azionario dovrebbe passare ad Alessandro De Tommaso oggi socio di minoranza della Maserati, che alcuni mesi fa ha raccolto il diritto d'opzione per l'acquisto.

Un altro protagonista dell'operazione è la Chrysler, il terzo costruttore automobilistico degli Stati Uniti, che ha rilevato il cinque per cento del pacchetto azionario Maserati, fino a quel momento di proprietà della Benelli (cioè De Tommaso stesso). Acquisito che ha sancito un accordo che frutterà alla società di Lambrate investimenti diretti per cento miliardi di lire. In cinque anni si dovrebbero realizzare investimenti per un totale di 500 miliardi.

Sul futuro della Nuova Innocenti restano parecchie ombre. Le Masi adesso vanno piuttosto bene ma la Nuova Innocenti è ancora afflitta dai debiti (ventidue miliardi di perdite nel 1983, quattro miliardi nei primi sei mesi del 1984).

Gli abbonamenti alla Rai Tv nel 1985 ROMA — Sarà di 64 mila 675 lire l'abbonamento per il tivvù in bianco e n., l'importo semestrale scende a 33 mila 5 lire, quello trimestrale a 17.200 lire. Per il tivvù color, invece, si tratta rispettivamente di 93.325 e 47.633 e 24.840 lire. Per l'autoradio, infine, 11.415 lire (non più di 26 CV) e 20.066 lire (più di 26 CV). Oltre al recente aumento del canone vi è il rito del IVA.

A causa dell'IVA, più cara la carne congelata ROMA — I prezzi massimi di vendita, fissati dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) passano, per la polpa scelta di quarto superiore, da 8.040 a 8.250 lire; per la stessa di quarto inferiore, da 7.310 a 7.500, infine per la polpa comune da 4.240 a 4.350 lire.

I giochi fruttano al fisco 1.200 miliardi ROMA — Gli incassi dello Stato per lotto, lotterio, Totocalco, Totò, Enalotto ed altri concorsi a premi sono stati calcolati in 1.200 miliardi solo nei primi 11 mesi dell'anno appena trascorso. Si tratta del 18% in più rispetto all'anno precedente. Il solo lotto ne ha fatti incassare 760.

Nel 1985 non più banconote da 1 sterlina LONDRA — La morte ufficiale (da ieri non se ne stampa più) precederà, si calcola, di circa 9 mesi la reale estinzione. Sarà sostituita da una moneta, come si sa, a partire dal marzo del prossimo biennio, la sterlina, che gli inglesi non amano il monarca e stanno boicottando la messa in circolazione dei sostituti in val moneta. Decretata anche la fine ufficiale (da tempo ufficiale) della moneta da mezzo penny (12 lire).

L'ANITA contesta Gorla per le tariffe merci ROMA — Il solo 4% di aumento per l'autoriparazione, di fronte al 12% chiesto dalla categoria, è giudicato massimmo. Un'ipotesi, che deve essere recisamente respinta.

È falso, l'IVA sulla frutta non crescerà ROMA — Lo ha comunicato ufficialmente la Federazione, precisando che l'aumento su prodotti ortofrutta freschi non passerà — come qualcuno ha scritto — dal 2 al 9%.

Il metano per auto costa adesso 500 lire a mc ROMA — Il prezzo è da intendersi come massimo al consumo e riguarda il prodotto con potere calorifero non inferiore a 8.500 calorie.

Da Roma a Parigi (e viceversa) in sole 12 ore PARIGI — È un suggerimento che viene dalla capitale francese, praticabile se, oltre al tratto a grande velocità Parigi-Lione, un treno notturno potesse godere anche della nuova linea Roma-Franze con le stesse caratteristiche.

Dirigenti statali: sciopero entro gennaio? ROMA — Alle proteste potrebbero unirsi i segretari comunali e i professori universitari (e solo moralmente, però) gli ufficiali superiori delle forze armate e di polizia. L'uscita è di un comitato permanente di sindacati autonomi, il movimento, una dichiarazione degli sindacati che vanno da 5 milioni 200 mila del pro dirigente a 14 degli impiegati.

Bollo auto, non pagarlo non è reato (solo multe dal 10 al 100%)

ROMA — Chi non paga, o paga in ritardo, la tassa di circolazione (che, lo ricordiamo, dall'anno scorso è tassa di possesso, cioè si paga anche se non si circola), non si vedrà più, almeno in termini di fedina penale, equiparato ai grandi evasori, e a chi esporta danaro all'estero. Sarà, semplicemente, un contribuente moroso, che dovrà aggiungere al bollo una multa variabile dal 10 al 100% dell'importo dovuto e ritardato. Solo per chi possiede macchine a gas le nuove disposizioni firmate da Visentini contengono un'annata sorpresa: per una sola settimana di ritardo nella denuncia al pubblico registro automobilistico, un cittadino si è trovato un'amenda di 1 milione e mezzo.

Torniamo all'ordale bollo. Per le autovetture, dunque, solo la sovrattassa. Per ciclomotori e motori fuori-bordo, invece, rimane la sanzione di tre volte la tassa non pagata e delle conseguenze penali, poiché la loro è rimasta la tassa di circolazione e non di possesso. Inoltre, polizia stradale e simili sono invitati a non curarsi più di ciò: ci pensa il fisco attraverso il PRA.

Per i prezzi del petrolio iniziato il mese di prova

Il Kuwait ha ridotto da ieri la produzione dopo la decisione OPEC Diversificazione ed incremento delle disponibilità mondiali nell'85

ROMA — La prima notizia di applicazione dei nuovi accordi OPEC sul petrolio vengono dal Kuwait che riduce la produzione a 900 mila barili-giorno e rialza il prezzo del greggio più pesante portandolo a 27,55 dollari. La settimana prossima dovrebbe entrare in azione la commissione di osservazione sui tagli che dovrebbero far scendere la produzione (totale) dei 16 paesi OPEC al disotto dei 16 milioni di barili-giorno. La situazione resterà confusa, tuttavia, per qualche tempo. Gli inglesi hanno deciso di attendere tutto il mese di gennaio prima di decidere riduzioni di prezzi. La Norvegia, che ha sospeso il riferimento al listino per stabilire il prezzo a posteriori, sulla base del mercato libero, seguirà di fatto la medesima linea.

Negli Stati Uniti due compagnie, Phillips e Petrofina, hanno ridotto i prezzi alla vigilia delle decisioni OPEC di fine d'anno. La richiesta di greggio per la raffinazione è molto bassa nonostante che i ritmi della produzione industriale restino abbastanza elevati.

Altri dati del mercato restano piuttosto alacri. Gli inglesi in questo periodo bruciano 500 mila barili-giorno di petrolio in più a causa dello sciopero dei minatori. Un ritorno al carbone creerebbe nuove disponibilità. D'altra parte la produzione dei paesi non aderenti all'OPEC continua naturalmente ad aumentare. La stima per il 1985 è di un incremento di 600 mila barili-giorno di incremento nella produzione.

Le incognite della domanda di petrolio ai

di là del mese sperimentale sono quindi due: il livello di attività dell'industria nel 1985 e l'efficacia delle politiche di sostituzione con nuove fonti di energia.

L'indirizzo secondo cui «il petrolio viene sostituito dalla scoperta di nuovo petrolio» sta trovando una applicazione più vasta del previsto. Una classifica della Esso ricorda che una decina di paesi non-OPEC sono entrati nel club dei grandi produttori mondiali con incrementi molto forti di produzione: Egitto, Malaysia, Oman, Brasile, Cina, Norvegia, Inghilterra. Nell'area latino-americana le politiche di moderazione della produzione in Messico e Venezuela non impediscono la crescita complessiva di produzione dovuta alle scoperte in altri paesi. In cambio, alcuni paesi aderenti all'OPEC sono usciti dal rango dei primi 10 produttori mondiali: Libia, Kuwait, Nigeria e Irak. In particolare l'Irak, che ha potenzialità enormi, ha visto interrotto il suo sviluppo e decimata la sua produzione a causa della guerra con l'Iran.

Persino un paese come l'Italia si avvia a un certo grado di diversificazione dal petrolio. Da un lato, la produzione italiana può raggiungere il 10% di un fabbisogno di dimensioni ridotte; dall'altro l'uso più largo del gas, acquistato anche all'estero con contratti di fornitura continuativa standard, consente di abbassare il fabbisogno di importazioni di petrolio. Queste occasioni di diversificazione si amplieranno ulteriormente il prossimo anno.

La Ford smentisce trattative per un suo ingresso nella Fiat

TORINO — Dopo la direzione della Fiat anche quella del gruppo Ford ha smentito che siano in corso trattative per la cessione di una quota di capitale della casa automobilistica alla società di Detroit. Nei giorni scorsi erano circolate molte voci che attribuivano agli Agnelli l'intenzione di cedere agli americani della Ford la quota del 13,57% del capitale della Fiat Auto attualmente in possesso dei librai della Libyan Arab Foreign Bank. Qualche giorno fa dalla Fiat era venuto un comunicato che precisava come i rapporti con la Ford rientrassero «in una pluralità di relazioni che coinvolgono costantemente tutti i grandi costruttori di automobili». Per individuare la possibilità di progetti comuni, anche se marginali, «Nulla di vero insomma», ha precisato il comunicato, «è da tempo la Fiat ha istituito con la Ford e che hanno portato già ad alcuni accordi di collaborazione e soprattutto rapporti che gli Agnelli hanno comunque l'intenzione di trovare un partner internazionale.